

CONTRIBUTI



*SCAVI IN FRIULI*

## RICERCHE ARCHEOLOGICHE PER L'INDIVIDUAZIONE DI SITI PREISTORICI A PAVIA DI UDINE

*Giovanni Carlo FIAPPO*

Il territorio del comune di Pavia di Udine è stato in questi ultimi anni costantemente indagato per accertare la frequentazione di popolazioni preistoriche, protostoriche e romane. I risultati di queste indagini sono stati altamente positivi per quanto riguarda la presenza preistorica, più precisamente il Neolitico. In accordo con l'Amministrazione Comunale verso la fine degli anni '90, l'Ispettore Onorario Aldo Candussio, Oreste Iacuzzi, Stefano Scavetti e lo scrivente, soci della Società Friulana di Archeologia, costituirono il gruppo "Archeo", associazione di appassionati di ricerche storico-archeologiche, ed iniziarono una meticolosa ricognizione sul territorio comunale. Tutte le informazioni

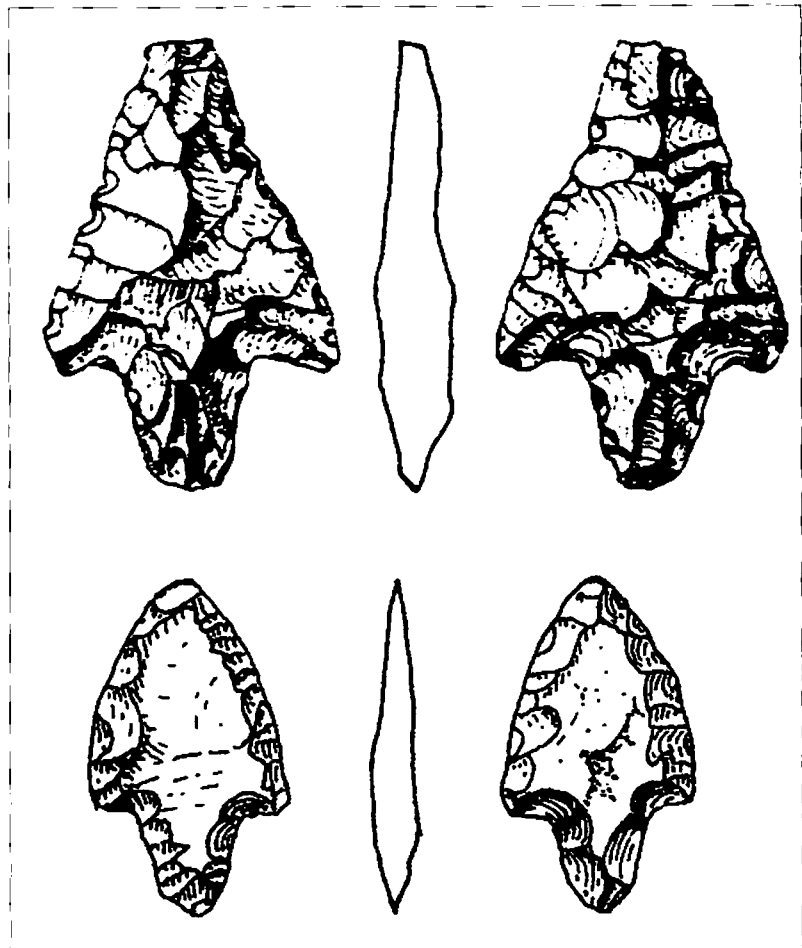


Fig. 1. Punte di freccia in selce locale. La prima in alto a sinistra misura mm 33x22 (scala 2:1; dis. G. C. Fiappo).

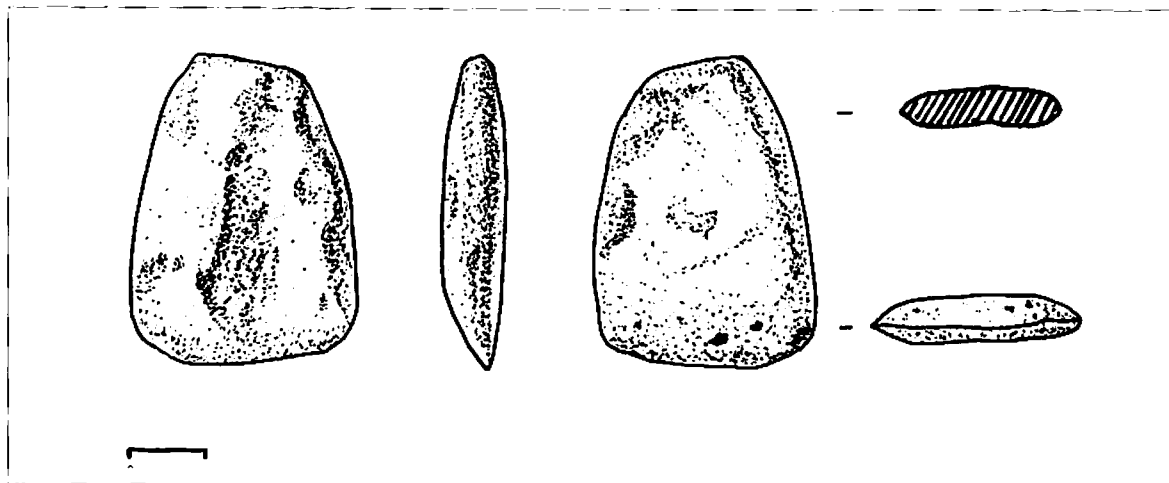


Fig. 2. Accetta in pietra verde (scala 1:1; dis. G. C. Fiappo).

furono successivamente riportate su una mappa del territorio, tematizzata con simboli indicanti i vari periodi storici. Questa mappa è stata continuamente aggiornata ed oggi possiamo dire che il territorio del Comune di Pavia di Udine continua a riservare interessanti sorprese. Nel 1999 parte dei reperti è stata catalogata su supporto informatico per conto del Centro Regionale di Catalogazione dei Beni Culturali di Passariano (schede numerate dal n. 84234 al n. 84443), a corredo del sistema informatico territoriale L.I.S.A. (Land Information System in Arts), ideato e coordinato dalla dottoressa Cristina Qualizza in collaborazione con l'Università degli Studi di Udine nell'ambito della convenzione "Noi Cultura" fra i comuni di Buttrio, Corno di Rosazzo, Manzano, Premariacco e Pavia di Udine. Sono stati schedati 210 pezzi su 400, è stato necessario scegliere i più significativi o rappresentativi di determinate tipologie. Un reperto di notevole interesse era stato recuperato dallo scrivente nel 1994, un'ascia martello encolitica in pietra levigata integra già pub-

blicata in un "Quaderno della Società Friulana di Archeologia"<sup>1</sup>, oltre a ritrovamenti sporadici di strumenti, lamelle in selce e un paio di punte di freccia (fig. 1). Di queste una, ad alette parzialmente frammentata, è tipica dell'età del Bronzo: entrambe sono lavorate su selce locale di colore grigio scuro. Nell'estate del 2000 lo scrivente individuava in una zona a sud-ovest di Pavia<sup>2</sup> su di un terreno dell'Azienda Agricola "Ai Tigli" di proprietà dei fratelli Paolini, una struttura preistorica sezionata dall'escavo di una scolina di drenaggio. Le caratteristiche dei materiali raccolti<sup>3</sup> (ceramica, manufatti in selce scheggiata e numerosi frustoli carboniosi) consentivano un'attribuzione al primo Neolitico. Grazie alla disponibilità dei proprietari, è stato possibile organizzare in accordo con la Soprintendenza archeologica regionale un intervento degli archeologi del Museo Friulano di Storia Naturale, coadiuvati da volontari della zona. È stato praticato un piccolo sondaggio stratigrafico a lato della scolina, scoprendo un pozzetto<sup>4</sup> del diametro di circa un metro.

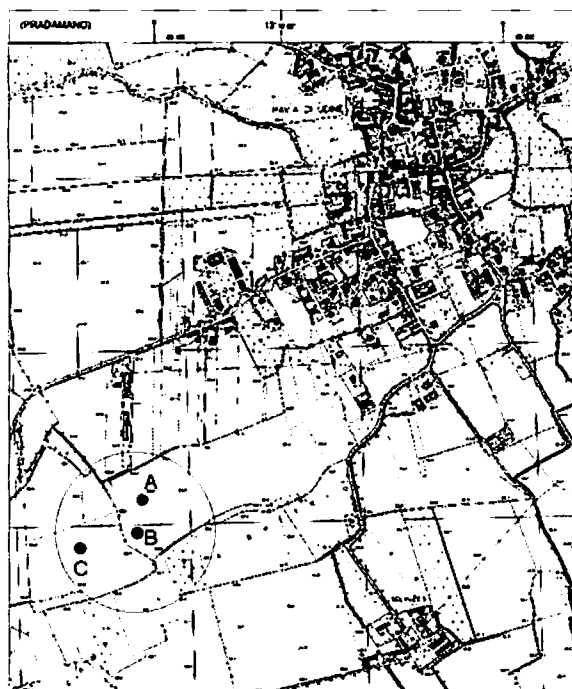


Fig. 3. La zona di rinvenimento a sud-ovest di Pavia. A: saggio di scavo anno 2000; B: saggio di scavo 2005; C: zona rinvenimento sporadico dell'acchetta in pietra verde. Planimetria estratta dalla Carta Tecnica della Regione F.V.G.

All'interno di questa struttura sono stati recuperati numerosi frammenti ceramici, strumenti in selce scheggiata (fra questi numerosi nuclei<sup>5</sup>, grattatoi e lamelle non ritoccate) oltre che abbondantissimo materiale carbonioso. Ad una prima analisi è risultato di grandissimo interesse il materiale combusto: oltre ai carboni di legna che ci danno informazione sull'esistenza di boschi che coprivano il territorio di Pavia di Udine, sono stati recuperati numerosi chicchi di cereali, coltivati dalle popolazioni del Neolitico. Il laboratorio di archeo-biologia dei Musei di Como ha esaminato dettagliatamente questi

cereali carbonizzati<sup>6</sup>, i resti più frequenti come già osservato negli altri siti friulani sono, noccioline: 1677 frammenti (oltre 85% dei resti rinvenuti) che appartengono a frammenti di gusci, quindi compaiono diversi cereali: cariossidi di orzo (*hordeum vulgare* s.l.) cariossidi e basi di glume di farro (*triticum dicocum*); cariossidi, basi di spiglette di glume di farricello (*triticum monococum*), basi di glume attribuibili con incertezza allo spelta (*triticum* cfr. spelta) e altri reperti di cereali di incerta attribuzione; pochi frammenti appartengono a semi di pisello (*pisum* sp.), frammenti di noccioli di biancospino (*crataegus* sp.) e Sambuco o Ebbio (*sambucus* sp.). Si tratta certamente di una raccolta organizzata di frutti spontanei, ma in un ambiente perfettamente neolitizzato. Successivi ritrovamenti superficiali si sono susseguiti nei primi anni del nuovo millennio, come il ritrovamento di un'acchetta in pietra verde riprodotta nella fig. 2, non distante dal sito precedentemente descritto; inoltre nella piccola frazione di Ronchi di Popereacco è stata rinvenuta un'interessante concentrazione di industria litica, in particolare nuclei e lamelle non ritoccate. Questi ripetuti ritrovamenti hanno portato nell'ottobre del 2005 al saggio di scavo promosso dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici diretto dall'Ispettore archeologo Andrea Pessina, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Pavia di Udine, nel nuovo insediamento neolitico individuato dallo scrivente, sempre alla periferia occidentale del capoluogo (fig. 3). Le ricerche hanno dato risultati estremamente importanti e superiori ad ogni aspettativa. Gli archeologi, coadiuvati da numerosi volontari della zona e della Società Friulana di Archeologia<sup>7</sup>, hanno portato alla luce in un'area di pochi metri quadrati (fig. 1), numerose strutture quali silos cilindrici e buche di palo, una canaletta esplorata per circa 12 metri di lunghezza. Si tratta sicuramente dei resti di un villaggio di agricoltori neolitici che intorno al 5000 a.C. popolavano questo territorio. Una datazione effettuata con il metodo del carbonio 14 su un



Fig. 4. Saggio anno 2005, panoramiche dell'area di scavo. Si notano i pozzetti e un tratto della canaletta in fase di ripulitura. La quadrettatura, di un metro per uno, è orientata nord-sud.

campione di carbone recuperato durante gli scavi ha infatti confermato che anche a Pavia, come nel vicino territorio di Sammardenchia in comune di Pozzuolo del Friuli, si insediarono alcune popolazioni riferibili agli inizi del Neolitico. I dati che ci hanno fornito le ricerche superficiali sembrano indicare che l'abitato di Pavia fosse notevolmente vasto, stando alla dispersione dei materiali che coprono alcuni

ettari. All'interno di alcune strutture esplorate sono stati recuperati frammenti ceramici ed un'abbondante industria di selce scheggiata, comprendenti nuclei, grattatoi, romboidi, perforatori e dozzine di lame e lamelle. Ha suscitato grandissimo interesse il rinvenimento di alcuni manufatti di cristallo di rocca<sup>6</sup>: questo materiale prezioso, che non risulta reperibile in regione, fu probabilmente importato dal territorio austriaco

o sloveno. È sicuramente prematuro interpretare i dati strutturali venuti alla luce, ma pare plausibile che la "canaletta" sia da riferire ad una grande struttura abitativa, oppure ad una struttura di drenaggio che stava a margine dell'inse-diamento. Un'altra curiosa sorpresa è stata riscontrata sul fondo dei silos cilindrici più profondi: si tratta di uno strato di ciottoli steso artificialmente, forse per assicurare una migliore conservazione del materiale contenuto del pozzetto. Queste ricerche seppur ancora nelle fasi iniziali sembrano promettere nuovi importanti dati sull'origine di Pavia di Udine e sul popolamento neolitico nell'alta pianura friulana.

Un sincero ringraziamento ai proprietari dei terreni interessati alla ricerca che ci hanno calorosamente stimolati ed in particolare all'Amministrazione Comunale di Pavia di Udine che ha sostenuto le indagini e si è attivata per reperire i necessari mezzi finanziari.

## NOTE

<sup>1</sup> CANDUSSIO 1994. Si veda anche PESSINA, CARBONETTO 1998, scheda n. 38: *pugnali, asce-martello e punte di freccia*.

<sup>2</sup> A. PESSINA, *Un villaggio neolitico scoperto a Pavia di Udine*, "Messaggero Veneto", 11-07-2000.

<sup>3</sup> PESSINA, FIAPPO, ROTTOLI 2003, pp. 74-80.

<sup>4</sup> Pozzetto = "silos interrato utilizzato per la conservazione di cereali". In seguito, divenuto inservibile, veniva riutilizzato come raccoglitore di scarichi di rifiuti e residui di pulizia del focolare.

<sup>5</sup> Nucleo = "blocco o nodulo di roccia dura a partire dal quale sono state staccate schegge, lame o lamelle destinate ad essere utilizzate".

<sup>6</sup> ROTTOLI 2003, pp. 91-92.

<sup>7</sup> Un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile lo scavo e il supporto tecnico-logistico: Anna e Bruno Collutti, Palmira Calligaro, Salvatore Fazio, Giuliano Grosso, Geremia Nonini, Maria Bosco, Franco Rossit, Bruno Tullio, Patrizia Vuano, Stefano Scaravetti, Flavio Beltrame, Marco Zanon, Alfio Nazzi, Giobatta Paolini e Azienda "Ai Tigli" dei fratelli Paolini.

<sup>8</sup> Cristallo di Rocca = "quarzo ialino simile al vetro già in uso alla fine del Paleolitico superiore, come documentano i materiali del riparo di Biarzo nelle Valli del Natisone".

## BIBLIOGRAFIA

- LEROI-GOURHAM A. 1988 - *Dizionario di Preistoria, I, Culture, vita quotidiana, metodologie*, Parigi.
- BAGOLINI B., BRESSAN F., CANDUSSIO A., FERRARI A., MESSORI A., PESSINA A., TOSONE R. 1994 - *Ricerche di superficie nell'area di Sammardenchia di Pozzuolo del Friuli*, in *Atti XXIX riun. Scient. I.I. P.P.*, Trieste, pp. 219-233.
- CANDUSSIO A. 1994 - *Rinvenimento di un'ascia martello eneolitica a Pavia di Udine*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 4, pp. 189-191.
- CASTELLETTI L., CARUGATI M.G.M., ROTOLI M. 1996 - *L'agricoltura nel primo Neolitico del Friuli. Le ricerche a Sammardenchia, Fagnigola e Valer*, in FERRARI, PESSINA 1996, pp. 103-112.
- CASTELLETTI L., ROTOLI M. 1998 - *L'agricoltura neolitica italiana. Una sintesi delle conoscenze attuali*, in PESSINA, MUSCIO 1996, pp. 15-24.
- FERRARI A. PESSINA A. (a cura di) 1996 - *Sammardenchia i primi agricoltori del Friuli*, Udine.

- FERRARI A. PESSINA A. (a cura di) 2000 - *Il sito neolitico di Sammardenchia tra oriente ed occidente*, in *La neolitizzazione tra oriente e occidente*, Atti del convegno di studi (Udine, 23-24 aprile 1999), a cura di A. PESSINA e G. MUSCIO, Udine, pp. 185-198.
- IMPROTA S., PESSINA A. 1998 - *La neolitizzazione dell'Italia settentrionale il nuovo quadro cronologico*, in, in PESSINA, MUSCIO 1996, pp. 107-116.
- PESSINA A. CARBONETTO G. 1998- *Il Friuli prima del Friuli. Preistoria friulana: uomini e siti*, Gorizia.
- PESSINA A., MUSCIO G. (a cura di) 1996 - *Settemila anni fa... il primo pane. Ambienti e culture delle società neolitiche*, Catalogo della mostra, Udine.
- PESSINA A. FIAPPO G. C., ROTOLI M. 2003 - *Un sito neolitico a Pavia di Udine, nuovi dati sull'inizio dell'agricoltura in Friuli*, "Gortania", 25, pp. 73-94.
- ROTOLO M. 1999 - *I resti vegetali di Sammardenchia- Cueis (Udine), insediamento del neolitico antico*, in *Sammdardenchia- Cueis. Contributi per la conoscenza di una comunità del primo neolitico*, a cura di A. FERRARI e A. PESSINA, Pubblicazioni del Museo Friulano di Storia Naturale, 41, pp. 307-326.
- ROTOLO M. 2003 - *Pavia di Udine e i nuovi dati archeo-botanici sul Neolitico antico in Friuli*, "Gortania", 25, pp. 91-92.

Giovanni Carlo FIAPPO  
via Udine, 60  
33050 PAVIA DI UDINE  
tel. 0432 675171